

La Bulgaria perdette, rispetto alla sua estensione del 1914, tutta quella parte di Tracia che è inclusa (schizzo 4) fra la catena dei monti Rodope sud-orientali ed il mare, il Mesta e la Màritza, e che i bulgari definiscono propriamente « *Tracia Egea* » (1). La regione aveva già subito le più disgraziate vicende, sì che mai aveva potuto raggiungere quella prosperità che poteva risultare dalle sue fortunate condizioni naturali. Infatti, geograficamente, la Tracia Egea è sita in zona di mite clima, ricca di acque e, per la sua origine quaternaria, particolarmente favorevole a una densa popolazione; viceversa è scarsamente popolata. Dopo i mutamenti iniziali del trapasso di nazionalità (1920) la popolazione risultò composta nelle seguenti proporzioni: 40% di bulgari, 36% di turchi e 25% di greci. Negli anni successivi, per effetto di immigrazioni greche di cui parleremo, ed inversamente per un forte esodo di bulgari, le proporzioni migliorarono per la Grecia; ma a ciò si contrappone il fatto che l'elemento bulgaro è molto affiatato con i turchi con i quali da secoli lavora per la prosperità agricola della regione, e trova in esso un alleato interno. Oggigiorno, passati oltre vent'anni, la popolazione ammonta a circa 330.000 abitanti, ma siamo per altro ancora ad una densità di 38 per kmq. accantò agli oltre 60 della Bulgaria.

(1) Vedere JARANOF, *La Trace Égéenne*, Sofia.